

PROGETTO:

“Il polo didattico – formativo nel Parco Archeologico di Compsa”

GRUPPO DI LAVORO:

arch. Angela Colucci

arch. Giuseppina Cusano

arch. Clelia Maisto

Il progetto è stato redatto nell’ambito del Master di II Livello “ARINT”, con un approccio interdisciplinare e multiscale e secondo un percorso di ricerca incentrato sui processi di riattivazione delle aree interne. Il progetto si inserisce nell’area Archeologica di Compsa, situata nella zona collinare presso il fiume Ofanto, occupata fino al 1980 da Conza della Campania, quando il sisma rase al suolo la cittadina e portò alla luce le rovine di *Compsa*. L’area comprende una complessa stratificazione edilizia che rappresenta il palinsesto di oltre duemila anni di storia, senza esclusione della storia più recente.

La progettazione è stata avviata attuando azioni conoscitive finalizzate a svelare le strutture naturali, insediative, culturali ed economiche del luogo, sia attraverso operazioni di raccolta dei dati fisici, sia attraverso incontri finalizzati al confronto con associazioni, amministratori, cittadini ed esperti, grazie ai quali sono affiorati i temi portanti di una strategia di sviluppo condivisa. Questa analisi si è concretizzata in un lavoro di mappatura, utile a evidenziare le specificità, le criticità e le potenzialità che hanno guidato il progetto, dalla scala territoriale a quella architettonica. Le evidenze archeologiche, le molteplici relazioni con il paesaggio, oltre che il forte valore di memoria, derivante dalla ricchezza del palinsesto archeologico sono stati da subito individuati come punti su cui strutturare la strategia progettuale. Tra le criticità sono emerse: la scarsa presenza di giovani; l’assenza di un collegamento, sia fisico che immateriale, con Conza nuova, con la quale la comunità ha instaurato un complicato rapporto, di appartenenza, ma anche di distanza dalle rovine; e il rischio di un’eccessiva “musealizzazione” del Parco, poco frequentato e valorizzato.

Pertanto l’obiettivo è stato individuare una strategia in grado di innescare un reale processo di riattivazione e valorizzazione, ma anche un progetto di integrazione e ricucitura fisica ed immateriale delle due parti, quella del passato, *Compsa*, e quella nuova del post-sisma. In quest’ottica si è prevista l’istituzione nell’area archeologica, di un polo didattico-formativo capace di rispondere alle finalità di conservazione e valorizzazione dei saperi, di attrattività della popolazione giovanile, e di una migliore fruizione dei luoghi.

La strategia è strutturata in 3 macrofasi: low-medium-high e di ogni intervento previsto è stata determinata l’intensità, rispetto ai costi di costruzione, secondo una scala suddivisa in tre gradi: soft, normal e hard. Gli interventi sono stati collocati su linee temporali, in correlazione agli attori locali, per ognuno dei quali è stata proposta un’ipotesi di coinvolgimento.

Per la fase low è stata progettata una passerella per garantire una sicura e comoda fruibilità nel fulcro del parco, a tratti coperta e arricchita di un elemento filtro-parapetto. Inoltre, per fornire un nuovo punto di vista sul foro e consentire l’inserimento di un impianto di risalita meccanica, la copertura del museo è stata integrata da un camminamento con struttura in legno e acciaio, pensata come un elemento unico di collegamento con il blocco edifici. Nell’ambito dello stesso lotto, le aree occupate da ruderi sono convertite in giardini tematici. Nella fase high, infine, è stata messa a punto una *promenade architeturale*, con lo scopo principale di riacquistare il rapporto visivo del parco con il lago di Conza e fornire un nuovo punto di vista sul costruito.